

# I CEREALI

Quando fu ripopolata e riorganizzata Entella, con il ritorno dei profughi e dei prigionieri ed il «sinecismo», alcune città siciliane ed alcuni privati fornirono un aiuto in cereali e denaro. Uno dei decreti (A1) concede benevolenza, parità di diritti, invito ai giochi e proedria alle città che hanno fornito cereali; si dà inoltre la prossenia a quei privati che hanno fatto lo stesso.

La lista che compare nella seconda parte del decreto è piuttosto breve. Troviamo infatti solo **quattro città o comunità**, cioè **Petra, Kytattara, Schera, Makella**, e **sei privati di Petra** (di cui uno è qualificato dall'etnico come mamertino). Le quantità sono piuttosto limitate ma il decreto proclama, enfaticamente, che così essi «alla scarsità di grano sostituirono *eueteria*, abbondanza, annata buona». Malgrado alcune incertezze nella lettura e nell'interpretazione dei numerali, si arriva a calcolare un quantitativo sufficiente a nutrire **un migliaio di persone per due mesi**. Le cifre sono le seguenti: i **Petrini** fornirono **250 medimni di grano**, pari a 130 ettolitri (nell'antichità, com'è noto, i cereali erano valutati con misure di capacità e la conversione in misure di peso moderne è incerta, variando in base non solo al grado di compressione del grano nei contenitori ma anche al peso delle singole qualità; per il grano siciliano l'unico dato quantitativo antico, relativo al peso, è fornito da

PLINIO, *n.h.*, 18, 7, 63, 66; i **Kytattarinoi** donarono **60 medimni di grano** (pari a hl 31,2) ed una **quantità non precisabile di orzo**; gli **Scherini** donarono **30 medimni di grano** (= hl 15,6) ed **altrettanti di orzo**; i **Makellinoi** fornirono una **quantità non precisabile di grano**. Alcuni **privati di Petra** fornirono complessivamente **470 medimni** (= hl 244,4) **di grano**, a cui si aggiunsero **30 medimni di orzo** (= hl 15,6), forniti da un **mamertino**. Complessivamente, dovrebbe trattarsi di oltre **810 medimni di grano** (= hl 421,2) e di oltre **60 di orzo** (= hl 31,2; forse il totale era di 120 medimni, cioè hl 62,4, se l'ignota quantità di orzo donata dai cittadini di Kytattara era uguale a quella di grano come nel caso di Schera). In termini di peso, usando il valore fornito da Plinio, arrotondato a 78 kg per hl, **per il grano** otteniamo una cifra di **oltre 328, 54 quintali**. **Per l'orzo**, in mancanza di cifre antiche, usiamo un calcolo moderno convenzionale (64 kg ad hl) ed otteniamo una cifra di **29 quintali**, più una quantità che non conosciamo. Se il totale dell'orzo fosse di 120 medimni (= hl 62,4) arriveremmo a circa 40 quintali.

Dal punto di vista più generale, notiamo che i cereali giunti agli Entellini sono in parte frutto di un **dono (dorea)** ed in parte di forniture evidentemente **a pagamento**.

Il motivo per cui si fece ricorso a questi contributi in granaglie è indicato come **endeia sitou, carenza di grano** (o di cibo). È un'espressione ricorrente nel mondo greco, riferibile ad un complesso di circostanze che vanno dalla carestia vera e propria, conseguente a mancata produzione, alla semplice indisponibilità di cereali in un dato momento, dovuta ai motivi più diversi. Nel nostro caso non si tratta necessariamente di una crisi agricola generale e si è pensato alle conseguenze della guerra (citata espressamente nel decreto C2), che dovrebbe essere proprio la Prima guerra punica. Trattandosi del ritorno dei profughi nell'antica sede e, in sostanza, della rifondazione della città abbandonata è evidente che i cittadini avevano bisogno di un aiuto alimentare nel periodo iniziale e anche di sementi per i campi da coltivare di nuovo dopo l'abbandono. Dono e forniture a pagamento erano quindi necessari, a maggior ragione se si era ancora nel corso della guerra o immediatamente dopo. Che si fosse passati da carenza di grano ad abbondanza può essere solo un'espressione enfatica del testo, ma può facilmente corrispondere alla realtà se i terreni sono tornati subito a produrre grano ed orzo in abbondanza.

Il termine **sitos** (qui usato alle linee 2, 5, 7) non indica necessariamente il solo grano e viene usato **in modo generico**: qui esso corrisponde certamente **all'insieme di grano ed orzo**, i due cereali più usati nel mondo greco ed anche in Magna Grecia e Sicilia, come attestano anche le **raffigurazioni monetali**.

L'uso dell'**orzo** era diffuso specialmente in età arcaica e classica, anche perché particolarmente adatto a **terreni aridi** e **climi secchi**; era molto adoperato anche nell'alimentazione umana e la sua importanza economica ed alimentare è stata giustamente rivalutata.

Insieme, **grano, orzo ed altri cereali minori** (qui non citati) fornivano, secondo calcoli attendibili, almeno il **70/75 per cento del fabbisogno calorico complessivo**.

Le informazioni del nostro decreto non si riferiscono, quindi, direttamente alla cerealicoltura di Entella; esse riguardano i centri che hanno fornito, a titolo gratuito o dietro pagamento, granaglie. Se queste ultime sono state usate non solo per l'alimentazione ma anche **per la semente**, per riprendere la coltivazione dei campi (e ottenere l'*eueteria* citata nel testo) allora, indirettamente, avremmo notizie sulle **coltivazioni cerealicole di Entella dopo il sinecismo**. Comunque il dato su grano ed orzo potrebbe confermare che, pur essendo ancora coltivati entrambi, il **grano ha guadagnato terreno rispetto all'orzo** tanto che quest'ultimo rappresenta qui una percentuale ridotta; esso va ad aggiungersi a quelli ben noti sulla **produzione cerealicola siciliana** (a partire da CICERONE, *Verr.*, 2, 3) e sulla sua esportazione. In un certo senso, i cittadini di Petra che fornirono cereali potrebbero essere considerati gli antenati di quegli *aratores* che sono tra i protagonisti dell'orazione ciceroniana *de frumento*, mentre l'imponente **granaio**, messo in luce dagli scavi, dà visivamente l'idea dell'importanza che la cerealicoltura aveva nella vita di Entella, come in quella di tante altre città della Sicilia e del mondo antico.



Statere d'argento di Metaponto (535-520 a.C.): D/ spiga d'orzo e legenda META retrograda.



Un terzo di statere d'argento di Metaponto (330-320 a.C.): R/ due spighe d'orzo; tra le due spighe legenda ΣΙ Ε, intorno, ΜΕ.



Tetradramma d'argento di Lentini (460-450 a.C.): R/ protome leonina, con quattro chicchi di orzo intorno e legenda ΑΕΟΝΤΙΝΟΝ.